



Periodico di micologia e cultura Ambientale a cura dell'Associazione Micologica Sammarinese
<http://www.micologica.org>

ANNO XXII - N. 207

Sped. in Abb. Postale - Stampe Periodiche per l'interno
 Aut. n.100 del 14/01/02 della Direzione Generale PP.TT. della.RSM

GENN.-FEB. 2011

RICOMINCIO DA TRE? NO, DA ZERO!

La nostalgia è, spesso, considerata un sentimento retorico e un po' retrò, caratteristico di chi guarda indietro o lontano, verso casa, verso le proprie radici. Ma non siamo qui a parlare dello struggimento della lontananza, bensì per rimestare nel passato e ricordare nostalgicamente un paese che c'era e che oggi, purtroppo, non c'è più.

Sento la nostalgia per un paese che aveva fatto della sua dimensione e della sua storia passata un passaporto di orgoglio e di esempio per le altre nazioni del mondo che ci guardavano con rispetto e simpatia. Guardate come ci hanno ridotto le scelte dei nostri pseudo-politici, guardate come sono riusciti, nel giro di pochi anni, a ridurci così come siamo ora; un paese guardato con sospetto ed acredine un po' da tutti, siamo diventati i furbetti antipatici che vivono come sanguisughe speculando sul sangue e sudore altrui, antipatici come quegli stessi politici che nonostante siano continuamente messi sotto accusa ed allontanati dalle poltrone del potere eccoli che, con manovre di sottobanco e di vero squallido potere, tornano a funestare la nostra vita politica che avrebbe bisogno di ben altro.

Avremmo bisogno di un ricambio anche generazionale nonostante che alcuni giovani presenti in Consiglio non abbiano dato dei grandi esempi di vitalità ed entusiasmo e soprattutto di indipendenza mentale attaccando spesso il loro voto ed i loro pensieri al carro dei più "grandi" che gli dicevano come votare e come e cosa pensare.

Mancano le idee, mancano le progettualità; l'ormai annosamente famoso e da più parti richiesto "modello di sviluppo" è ancora di là da venire e viene da pensare che le teste d'uovo sodo che oggi ci governano non sappiano fare altro che suonare la solita piva stonata usata da qualcun altro negli ultimi vent'anni.

E' il nostro sistema che non funziona, un paese che negli anni duemila naviga ancora a vista senza fare programmazione di alcun tipo non ha futuro ed è la vittima predestinata sacrificale sull'altare della prima crisi economica seria che si è presentata all'orizzonte. Non finiremo mai di dirlo, fintanto che il paese sarà condotto da persone senza spina dorsale, persone che non vogliono rischiare nulla, della serie "chi non fa non falla", il paese crollerà schiacciato dal pressapochismo politico e dalla miopia del tornaconto personale. Il miglior esempio viene della mala gestione del territorio: quella che è mancata è una programmazione urbanistica che sapesse regolare e calmierare il mercato creando contemporaneamente infrastrutture e lavoro per tutti. Invece cosa è successo? La crisi ci ha trovati in mutande e senza idee o soluzioni (perché una buona programmazione sa anche mettere e tenere in conto l'eventualità di una possibile crisi sia generale che di settore e prendere di conseguenza le giuste contromisure); sono già in essere i primi

fallimenti importanti considerando che le piccole aziende, di riflesso, hanno in parte già chiuso.

Siamo destinati al fallimento perché tutto il sistema (in tutti i campi e in tutti i settori) su cui si poggiano i piedi d'argilla della nostra truffaldina economia è destinato a crollare come un castello di carte, ma la cosa sconcertante è che non abbiamo prospettive, non possiamo guardare al futuro dicendo: "ricomincio da tre", come diceva Troisi nel suo indimenticabile film, "due cose buone nella mia vita le ho fatte, per cui ricomincio da tre"; noi, considerato che le due cose buone che avevamo fatto in un lontano passato se le sono messe in tasca alcuni dei nostri beneamati e ricchissimi politici, saremo costretti a "ricominciare da zero" e con la cinghia dei pantaloni pronta da stringere (personalmente ho già provveduto a fare tre nuovi buchi sulla cinta) ed è forse questo l'unico aspetto positivo di tutta la faccenda, per cui prepariamoci a una bella dieta coatta ed obbligatoria che non potrà farci altro che bene.

Augusto Michelotti – A.M.S.

QUESITO DI URBANISTICA N°65

PERCHE' LE SUPERFICI A PARCHEGGIO
 VENGONO ASFALTATE FREGANDOSENE
 DELL'IMPATTO CHE HANNO SULL'AMBIENTE?



ASFALTO E CEMENTO CI STANNO SOFFOCANDO MA ANCORA NON FACCIAMO NIENTE PER MITIGARE QUESTE SUPERFICI GRIGIE CHE HANNO MASSACRATO LA CAMPAGNA, IL PAESAGGIO E ANCHE LA VIVIBILITA' DEI NOSTRI CENTRI ABITATI. INOLTRE CONTRIBUISCONO AD IMPERMEABILIZZARE I TERRENI AUMENTANDO ANCORA DI PIU' IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E RIDUCONO LA PORTATA DELLE FALDE ACQUIFERE.